

IL PROGETTO IN VISTA DI EXPO, GRAZIE AL CONTRIBUTO REGIONALE E DI AZIENDE LOCALI, SI SONO POTUTI ACQUISTARE SCHERMI INTERATTIVI PER VISITE INNOVATIVE

Viaggio digitale fra torchi e reperti Al Museo della Stampa è rivoluzione

«Fortunatamente importanti realtà industriali hanno creduto in questo progetto che confermerà l'ente come uno dei centri culturali propulsori della città»

GRETA BONI

Custodisce il passato ma non si dimentica di guardare al futuro. Il Museo della Stampa di Lodi si lancia in una vera e propria rivoluzione digitale: dopo aver inaugurato il nuovo sito, ora si attrezza di schermi Lcd (touch screen) interattivi.

Che cosa significa? Il visitatore potrà vedere le apparecchiature all'opera, attraverso filmati in grado di mostrare i dettagli e di far sentire il rumore tipico degli oggetti; sarà inoltre possibile osservare gli operatori che li hanno utilizzati, ultimi testimoni di un artigianato in via di estinzione. «Grazie a un bando regionale e al contributo essenziale di due importanti aziende lodigiane, il Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi "Andrea Schiavi" si apre al mondo digitale e la stampa si trasforma in un gioco. Mentre fonda la sua ragione di esistere sulla conservazione del passato, il Museo della Stampa per continuare a vivere oltre al presente pensa così al futuro», spiegano da via della Costa.

Il Museo della Stampa ospita una collezione prestigiosa, centinaia di

reperti tra macchinari e attrezzature tra le più preziose d'Europa. Il progetto, elaborato da Aedo, che ha affidato alla bravura del fotografo Antonio Mazza le riprese video e le foto in 3D, si è avvalso del cofinanziamento di Regione Lombardia, risultando con soddisfazione dei responsabili fra i pochi ammessi al bando.

«Fortunatamente, altre importanti realtà industriali del territorio hanno creduto e investito in questo progetto che, anche in funzione dell'imminente Expo 2015, confermerà il Museo della Stampa come uno dei centri culturali propulsori della città di Lodi e del territorio». Superando i confini del Lodigiano. «Ci riferiamo al Gruppo Trelleborg di Lodi Vecchio, azienda multinazionale per la produzione di soluzioni polimeriche avanzate per l'industria, fra cui anche il tessuto gommatato per la stampa "Flexo" e fra le prime al mondo per lo sviluppo di tecnologie legate all'imballaggio flessibile. A loro va il nostro sentito ringraziamento per un gesto, ancora più apprezzato in momenti



GIOIELLO CHE SI RINNOVA

A lato uno dei "pezzi" storici del Museo della Stampa di Lodi, sopra il suo presidente Tino Gipponi



difficoltosi come gli attuali, che ci ha procurato, insieme alla soddisfazione, pure lo stimolo di continuare con maggiore convinzione il nostro compito culturale».

Il presidente del Museo, Tino Gipponi, riafferma la gratitudine «alle due aziende e al gruppo di volontari che aiutano la sopravvivenza

del Museo, unitamente alla Fondazione della Banca Popolare, la Snam e, fino a poco tempo fa, anche alla Provincia. Tutti hanno sempre avuto attenzione verso le esigenze del Museo, che ha enormi spese fisse, la strangolante Imu compresa. Penso che la resistenza sia corta».